

*pour le préserver des enchantements de Circé. Elle est excellente, vivifiante, salubre, tonique et distributrice de joie. »*

Secondo una sua versione arbitraria e che non risponde per nulla alla realtà, il Vittoriale, oltre che ad essere il Tempio della Vittoria (1), sarebbe anche una specie di accademia di arti e mestieri diretta personalmente da lui, sotto i burleschi pseudonimi di « *Mastro Paragon Coppella* » (come orefice) e di « *Mastro Modino delle Cianfrusaglie* » (come sarto da donna). Da questa scuola, sempre secondo la sua versione, uscirebbero a getto continuo gioielli artistici, stoffe, scatole cesellate, vetri colorati, « robes et manteaux » ed altri prodotti che egli regala volentieri ai numerosi pellegrini e più ancora alle pellegrine che lo visitano al Vittoriale. Innocente manfa come quella d'essere un gran cuoco e di aver inventato piatti che in realtà tutti possono ordinare in qualunque ristorante che si rispetti. La verità (e lo so, perché ho vissuto con lui un quarto di secolo) è invece che d'Annunzio non saprebbe nemmeno cuocere due uova « alla coque ».

Una delle sue anomalie è quella di ignorare sempre l'ora, il giorno, il mese e l'anno in cui si trova. In genere egli trova che il tempo passa troppo presto. Mai l'ho udito lamentarsi della lunghezza del tempo, che trova sempre troppo breve per i suoi progetti.

Ci rimane ora da parlare delle sue superstizioni; a proposito delle quali dirò subito che non sono molto numerose e sono relativamente incerte. Per incerte intendo dire che, pur parlandone spesso e prestandovi una certa fede, egli arriva raramente a modificare totalmente un progetto che lo seduca, per il solo fatto che una superstizione glielo vieti. La superstizione lo aiuta invece egregiamente a rinunciare ad una cosa noiosa. Eccone un esempio.

Nell'agosto del 1921, trovandosi a colazione da Mascagni

---

(1) « *Il sacro recinto della Vittoria* » come lo chiama quando non è in vena di scherzi.